

BATTAGLIA DI CROCE DI MARONE

Prima battaglia campale della Resistenza bresciana, quella di Croce di Marone, nella zona ad ovest del lago di Iseo, fu un'operazione bellica in piena regola alla quale parteciparono un centinaio di armati nazifascisti contro partigiani ed ex prigionieri alleati. Si concluse con la perdita solo di alcuni militi tra le file partigiane, a fronte delle aspettative tedesche, che contavano di eliminarne le folte file e di catturarne un buon numero.

La mattina del 9 novembre 1943 i tedeschi avviarono un'azione di rastrellamento e bloccarono gli abitanti dei paesi di Marone e Zone, ispezionando anche la canonica. A sud della frazione di Cislano di Zone cannoncini tedeschi anticarro in postazione e mortai da 81 iniziarono a sparare con cadenza veloce verso la valle del Gasso e dall'avvallamento dei Corni Stretti in direzione Valle Ombrino, poiché risultava che alcuni sbandati si trovassero su quel territorio.

La difesa dei partigiani si rivelò subito frammentaria, disorganica, estemporanea e per lo più inefficace, anche perché tale attacco non era atteso e solo ai primi colpi di cannoncino i partigiani compresero di cosa si trattava.

Il giorno dell'attacco le forze partigiane presenti erano circa 120-130 uomini, disposti in difesa ma in modo non certamente da manuale militare e su un campo d'operazione troppo esteso. Tra loro anche ex prigionieri alleati: sudafricani, indiani, russi, polacchi, americani, serbi, francesi, belgi, arabi, inglesi, senegalesi, neozelandesi, evasi dai campi di concentramento, che sostavano a Croce di Marone in attesa di prendere la strada per la Svizzera via Valle Camonica.

Le truppe nazifasciste continuarono ad avanzare appoggiate dai cannoni e da un aereo di ricognizione tedesco (la cosiddetta "Cicogna"), che segnalava le posizioni nemiche alla base.

I partigiani iniziarono a contrattaccare sparando con alcune mitragliere, ma la maggior parte di loro, temendo di essere accerchiati, si sganciarono e si diressero sul versante dell'Alta Val Trompia.

Alle 16:00 circa del 9 novembre i nazifascisti avevano portato a termine la battaglia di Croce di Marone, senza però vincerla. Contavano di sterminare il gruppo partigiano e di fare almeno un centinaio di prigionieri, ma invece, di tutti i partigiani ed ex prigionieri alleati, ne vennero uccisi in combattimenti e poi catturati e fucilati non più di otto. Con certezza furono uccisi in combattimento un sudafricano, un neozelandese e lo slavo Costis, che avevano combattuto al comando di James Knox; il bergamasco Firmo Zanotti; Giovanni Brena, calzolaio, ucciso e bruciato nella cascina Gasso; Amedeo Drera (il cui corpo fu trovato carbonizzato in un anfratto nel 1947) e Angelo Delle Donne.

Non fu chiaro il numero dei morti e feriti dal lato delle fila tedesche. Le truppe nazifasciste rimasero a valle per altri due giorni, il 10 e l'11 novembre, dopodiché rientrarono ai



www.memorieincammino.it
Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it

comandi di zona.

I partigiani, rinfrancati e rinforzati dalla riuscita della battaglia, andarono a costituire le formazioni delle Fiamme Verdi alla fine di novembre 1943.

Bibliografia e approfondimenti:

- *Iseo nella Resistenza. 1945-2005 sessant'anni di libertà*, a cura di Luciano Pajola, Sezione Tipolitografica Queriniana, Brescia 2005;
- Rolando Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana*, 2 voll., Editrice Morcelliana, Brescia 2008.



www.memorieincammino.it
Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it